Anno XLI — Sabato 7 dicembre 1907 — Conto corrente con la posta — N. 292

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e tri mestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La questione dello sciopero gener. politico alla Camera dei Deputati

Roma, 6. — Si svolgono le interrogazioni.

Turati svolge la sua interpellanza sullo sciopero dei ferrovieri.

Dopo aver fatto la storia della lunga agitazione dice: Lo sciopero è un diritto che non possiamo negare. Ad ogni modo la cosa è abbastanza seria e se non si capiscono questi spuntini di rivoluzione per un carabiniere o per un arresto, si capiscono invece queste grandi coalizioni per un movimento complessivo.

L'oratore ritorna a fare il quadro famoso di uno sciopero generale per concludere che per voler assicurare la continuità del lavoro bisognerebbe militarizzare tutti i ladri e gli abitatori delle carceri facendone altrettanti ferrovieri.

Giolitti, ironico: Bel confronto per i vostri amici!

Domanda un'ammistia, perchè la maggior parte dei ferrovieri di Milano non volle lo sciopero ma lo subì per una specie di coazione morale, per cui non possono ritenersi passibili di penali responsabilità.

Sostiene che solo col sistema degli arbitrati sarà possibile por fine a questi movimenti incomposti e sempre deplorevoli.

Bertolini, ministro dei Lavori: Ma io ammetto solo nelle ferrovie private!

Turati: Ma se è bene nei privati, perchè lo Stato non lo adotta?

Giolitti: Per lo Stato c'è il Parlamento che è l'arbitro maggiore.

Turati. Anche per le ferrovie Nord e per le altre private c'è il Parlamento, c'è la legge. Voi fate in sostanza nei rapporti col personale ferroviario come quel selvaggio che diceva: il bene è quando il mio nemico mangia me (*ilarità*).

L'on. Turati conclude pel buon andamento del servizio ferroviario e pella stessa pace sociale, invocando un'amnistia amministrativa a favore dei puniti. Un'amnistia s'impone anche per ragioni evidenti di equità, in quanto che nell'applicazione delle pene si commisero enormi ingiustizie. La clemenza conforterà gli elementi temperati; il rigore non farebbe che dar ragione ai fautori delle estreme risoluzioni (*approvazioni vivissime all'Estrema Sinistra*).

Le dichiarazioni del min. Bertolini

Bertolini, ministro dei lavori pubblici, (*segni di attenzione*) principia coll'escludere nel modo più assoluto, che un treno militare non abbia potuto partire per volontà degli scioperanti. Dice poi di considerare perfettamente legali e opportuni i provvedimenti presi dalla direzione generale in base all'art. 56 della legge ferroviaria e che l'applicazione di quell'articolo non ha nulla a vedere con le disposizioni regolamentari. Conviene con l'on. Turati che la grande massa dei ferrovieri subisce l'audacia e la tirannia di una minoranza, ma appunto per questo è necessario garantire colla rigida applicazione della legge i diritti della maggioranza sana, contro le prepotenze di audaci minoranze.

Rileva che la dottrina liberale può molto concordare con le rivendicazioni socialiste circa la libertà dello sciopero nelle ordinarie contese tra capitale e lavoro e riconoscere i vantaggi delle organizzazioni operaie ma il partito liberale deve però essere irremovibile nel proclamare il divieto dello sciopero nei servizi pubblici, primo fra tutti quello ferroviario (*vivissime approvazioni*). Passando a considerare per quali vie lo Stato possa prevenire e reprimere lo sciopero nei servizi pubblici, dice che il legislatore deve assicurare speciali provvidenze che compensino gli agenti dei servizi pubblici della condizione di inferiorità loro fatta col negar loro il diritto dello sciopero, ma deve anche comminare per la rottura del contratto del lavoro, pene giustificate dall'elemento del danno pubblico che ne deriva.

L'efficacia di tali sanzioni non deve cercarsi nell'enormezza delle pene, ma nella loro corrispondenza al senso popolare della giustizia, e nella effettiva ferma loro applicazione (*benissimo*). Più di questo non si può chiedere al legislatore.

L'arbitrato esiste già

L'oratore non ritiene accettabili i voti formulati perchè sia stabilito l'arbitrato obbligatorio nei conflitti determinati dalle pretese di modificazioni al contratto di lavoro vigente (*approvaz.*). Quanto al servizio ferroviario direttamente esercitato dallo Stato, l'arbitrato obbligatorio funziona già in quanto spetta al potere legislativo statuire sulle condizioni del contratto di lavoro (*commenti*).

L'arbitrato obbligatorio può presentarsi invece come un ovvio rimedio nei servizi ferroviari il cui esercizio è concesso ad imprese private.

L'oratore riconosce che il nostro diritto pubblico su questo argomento è ancora in uno stadio rudimentale, e che il carattere delle statuigioni legislative è assai indeterminato. Ma ciò non impedisce che sussista il principio fondamentale da una parte: cioè garanzia statuale di equo trattamento, e dall'altra divieto dello sciopero (*bene! bravo!*)

Del resto niuna garanzia contro lo sciopero deriverebbe dall'arbitrato obbligatorio, perchè rimarrebbe un quesito l'accettazione del lodo da parte dei ferrovieri. La verità è che le provvidenze legislative sono necessarie, ma che non soltanto da esse dipende che gli scioperi sieno evitati.

Il programma di difesa

Anzitutto i provvedimenti legislativi devono essere integrati da una decisa azione del governo che deve con ogni mezzo assicurare nel miglior modo la continuazione del pubblico servizio; in secondo luogo è necessario che contro lo sciopero si dichiari energicamente la pubblica opinione (*bene*) la quale in tutti i campi del lavoro salariato ha una funzione economica importantissima.

L'oratore considerando poi l'ipotesi della partecipazione dei ferrovieri ad uno di questi scioperi politici ed ora scioperi di solidarietà, dice che le provvidenze preventive e repressive non possono essere diverse da quelle relative agli scioperi di carattere economico, ma a tali provvidenze occorre ricorrere tanto più intensamente e seguitatamente affinchè il personale ferroviario si educhi ad interdirsi lo sciopero quando sono in giuoco i suoi interessi di classe e da tale educazione sia indotto a resistere agli eccitamenti delittuosi di associarsi alle agitazioni di altre classi.

Tale programma di pubblica difesa richiede la cordiale ed efficace cooperazione del paese e specialmente delle classi più colte. La pubblica opinione faccia il dover suo. Da parte del Governo è incondizionata la condanna di ogni sciopero ferroviario ed è altrettanto sincera la preoccupazione di assicurare un equo trattamento ai ferrovieri, quanto tenace e risoluto il proposito di esigerne la fedeltà ai doveri del loro Stato, la sottomissione ai supremi interessi della collettività nazionale. (*Vive congratulazioni, applausi; moltissimi deputati si congratulano col ministro*)

Turati replica affermando che l'arbitrato obbligatorio s'impone e s'imporrà anche nei conflitti in cui è parte lo Stato (*prolungate e vive interruz.*). Insiste nel ritenere che nelle punizioni si sia proceduto senza equità e in qualche caso, forse, anche con errore di persone, e nel consigliare il Governo ad usare clemenza.

La seduta termina alle 19; domani seduta alle 14.

27 milioni per i danni delle ultime piene

Roma 6. — Bertolini presentò un progetto di 26 milioni e 700 mila lire per i danneggiati dalle ultime piene.

La morte improvvisa del capitano Caprilli

Torino 6. — Il capitano Caprilli, caduto ieri da cavallo, è morto stamane per commozione cerebrale nella casa dei fratelli Gallina, proprietari d'una nota scuderia torinese.

E' ormai accertato che la disgrazia fu causata da un improvviso deliquio, poichè l'animale era quietissimo e procedeva al piccolo trotto tranquillamente.

Appena caduto, il Caprilli fu raccolto dai signori Gallina, i quali lo assistettero fino al momento della morte.

I medici compresero subito che il caso era disperato. L'infermo non rianquistò più sensi.

La notizia venne telegrafata alla scuola di Pinerolo, ove il capitano era maestro di equitazione: il generale Pugi, comandante della scuola, inviò sei ufficiali per vegliare la salma.

Stamane, il conte di Torino, accompagnato dal suo aiutante Solaroli, si recò a visitare la salma.

Per volontà del defunto non veranno luogo onori funebri e il cadavere verrà cremato.

Dopo Murialdi, Quaglino

Un'altra liquidazione

Torino 6. — Felice Quaglino ha indirizzato ai soci della Federazione edilizia una lettera, con la quale rassegna le proprie dimissioni da segretario della Federazione stessa. A quanto si assicura queste dimissioni, che il Quaglino dice irrevocabili, sarebbero state provocate dalle continue accuse lanciategli da parte di anarchici e sindacalisti, i quali trovavano troppo lauto lo stipendio a lui assegnato, la diaria, le spese di viaggio ecc.

Il Quaglino ha coperto lodevolmente la carica di segretario della Federazione edilizia italiana per otto anni, mostrandosi organizzatore pertinace, equilibrato, serio e coscienzioso.

Chi avrebbe detto solo un anno fa che questo illustre fabbricatore di scioperi sarebbe stato cacciato via dalla Federazione perchè se la spassava troppo allegramente!

Asterischi e Parentesi

— Il salmo della vita.

Così ha intitolato il poeta inglese Longfellow una sua gentile ispirazione. Traduco: « No, non mi dite in prosa cadenzata che la vita è sogno vano, che l'anima è un soffio destinato a spegnersi: le cose sono assai diverse da quelle che appaiono. La vita è realtà, la vita è cosa seria e la tomba non è il punto nero che ne segna la fine. Le solenni parole: *sei polvere e tornerai polvere*, non sono dirette all'anima. La vita non è circoscritta nelle due parole: soffrire e godere. Bisogna che le azioni di ogni giorno siano come il preludio d'una attività più nobile ed elevata.

L'arte è lunga, il tempo breve: e le pulsazioni del nostro cuore possono paragonarsi ai rulli del tamburo che accompagnano una marcia funebre. E' dunque da savi il non indugiarci con troppa compiacenza al breve convito terreno, ma di camminare eroicamente verso la nostra mèta. Non ci affidiamo al futuro, per quanto lusinghevole ci arrida: non evochiamo il passato, che è sepolto. Signori del presente, mettiamo subito in opera l'attività nostra e sottoponiamoci fiduciosi alla legge di Dio. Che l'esempio dei grandi c'insegna a dare un nobile carattere alla nostra vita. Procuriamo, andandocene, di lasciare una traccia di noi sulla sabbia del tempo. Una traccia che possa essere riconosciuta dai nostri nipoti e che valga a guidare le loro incertezze ed a far saldo il loro coraggio. Andiamo avanti rassegnati ai colpi della fortuna, lavorando con calma, aspettando con calma ».

**

— Loubet torna all'aratro.

Ho letto che il signor Emilio Loubet, ex presidente della Repubblica francese una e indivisibile, è tornato all'aratro, senza metafora, aprendo dei solchi nella terra e seminandovi il grano. Per conto mio sono pronto a considerarlo un nuovo Cincinnato, se avvia anche i suoi figliuoli all'agricoltura. Verrà presto il tempo, forse è già venuto, nel quale le classi dirigenti saranno richiamate all'aratro, abbandonato dagli agricoltori figli del popolo, ai quali la terra ormai sembra molto bassa, ed il lavorarla un atto troppo servile. Se alla vita pacifica dei campi essi oramai preferiscono i tumulti delle città, perchè non ve li lasciamo un poco a prendersi per i capelli fra loro, e non andiamo ad esercitare l'agricoltura, nutrice degli uomini, la prima delle industrie del mondo?

Un po' di tirocinio campagnolo non sarebbe forse una buona preparazione anche per quanti aspirano a governare lo Stato, o ad occupare eminenti pubblici uffici? Per lo meno si eviterebbe il caso, già avvenuto, di un ministro di agricoltura imbarazzato a distinguere il grano dall'avena ed i platani dai castagni!

**

— I versi.

Sono di Marcus De Rubris e si intitolano: « Il lago ».

Oh tua favella docile, che accoglie
de i Veri eccelsi le vaste armonie,
poi che trascendon su lor piane vie,
forse partite da superne soglie!
Così dentro a 'l mio cuor la tua favella...
E tu lambisci il cerchio de i dirupi
teneramente, come fa talora
su i prati ne 'l brucar la bianca agnella —
Lago!, ne 'l gran silenzio di tue rupi
vigila sempre una divina aurora,
di che tua superficie s'incolora
ad effigiar l'amabile sembianza:
Tale dentro a' l mio cor la tua sembianza
di pace, che da' l male ne distoglie.

**

— Per finire.

— Vi siete divertito ieri sera a teatro, nella serata della prima donna?

— Sì; ma è triste l'ultimo atto perchè muoiono quattro persone.

— Infatti, ora che ci penso ho visto portare in teatro quattro corone.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Consiglio Comunale — Nuovo negozio

Ci scrivono in data 6:

L'ordine del giorno fissato a discussione per mercoledì sera reca ben 15 oggetti, alcuni dei quali interessantissimi.

Notiamo, fra altri, l'approvazione di due delibere prese d'urgenza dalla Giunta, una per la conversione delle seste classi in scuola mista; l'altra per l'istituzione d'una nuova classe I mista nelle scuole urbane e conseguenti provvedimenti.

E' da approvarsi pure la maggior spesa occorsa per la costruzione del

Come si mangiava una volta

Gli antichi romani mangiavano distesi sul letto (triclinio). Gli schiavi toglievano loro i calzari, lavavano i piedi, presentavano l'acqua per le mani e i profumi. Poi i commensali si coronavano di rose, e dopo tante delicatezze toglievano i cibi con le mani, ciò che spiega la necessità d'un lavacro alla fine di ogni portata. Le ossa e gli avanzi erano gettati disordinatamente a terra, come provano alcuni mosaici di Pompei.

Quando i barbari invasero l'impero, e fondarono numerosi regni sulle rovine, le abitudini romane si andarono alterando. Una delle prime che scomparvero fu quella di mangiar sdraiato: i barbari mangiavano seduti a tavole basse; quest'uso si generalizzò in occidente.

Nella prima metà del medio evo, cioè in tutto il periodo precedente alle crociate e al nascere dell'arte gotica, le abitudini della mensa furono piuttosto grossolane: non si usavano tovaglie, nè forchette, nè era necessario mettere un piatto per ciascun commensale.

Le tavole erano rettangolari, rotonde, o semicircolari. Sopra la tavola erano dei ripari alti, alla maniera delle sponde del nostro bigliardo, per evitare che il vasellame cadesse a terra. Ai lati della tavola pendevano dei drappi che dovevano far ufficio di tovagliuoli: erano fini e ricamati. I cibi non liquidi si ponevano in un piatto nel centro, e ciascuno ne andava togliendo e mangiando, senza piatto, nè forchetta, lasciando le ossa e i resti sopra la tavola.

Ciascuno aveva un pane, una saliera, e un cucchiaio. Alcuni cibi si mangiavano sopra una fetta di pane. Noi rileviamo tutti questi particolari da molti libri miniati dell'epoca. Alcune di queste miniature ci rivelano che fu d'uso per molto tempo, non mettere nè bottiglie, nè anfore, nè bicchieri sopra la tavola. In alcune vediamo i commensali che si voltano per bere a certi grandi crateri; in altre essi bevono addirittura alle bottiglie che stan vicino alla tavola.

**

Nel secolo XII grazie alle frequenti relazioni con l'Oriente e alla maggior ricchezza e tranquillità pubbliche, la coltura europea si raffinò.

Nacque l'arte gotica dagli atteggiamenti svelti e spirituali, dalle ogive filogranate, dai rosoni e dai festoni, che servirono di decorazione non solo in architettura, ma anche per le stanze e i mobili. I camini monumentali delle sale da pranzo divennero più artistici; le pareti si rivestirono di legni lavorati, di tappeti magnifici di Fiandra.

Il mobiglio si componeva di tavole, di credenze, di armadi, di sgabelli e di banchi. I seggioloni era riserbati alle persone di riguardo: per esempio, se un gran signore dava un banchetto, egli solo e la sua sposa occupavano i seggioloni.

Disparvero i bordi rialzati delle tavole; i drappi pendenti divennero tovaglie; fu anzi uso della buona società di mettere due tovaglie; una lunga fino a terra, l'altra più piccola, nel centro della tavola.

La gente del popolo continuò a mangiare in un piatto solo nel centro della tavola; però nei pranzi di lusso, già nel secolo XIII, si poneva un coperto davanti ad ogni due persone, e poi, a poco a poco, uno per persona.

Nello stesso secolo XIII si cominciarono a usare certi utensili rassomiglianti alle nostre forchette, sebbene non servissero allo scopo. Questi ordigni, il cui uso si andò generalizzando nelle tavole aristocratiche, durante il resto del medioevo, erano di due qualità: bidenti e tridenti.

Avevano gli uni e gli altri il manico terminato a punta, per infilzare alcuni cibi. Erano arnesi di lusso, fatti d'oro o d'argento, con manico d'avorio, incrostati di pietre. Non si adoperavano per portare cibi alla bocca, ma a prendere i pezzi di pane intinti nel vino o nel latte, o a spezzare il pane. Ma nelle tavole comuni le forchette continuarono a brillare per la loro assenza fino all'ultimo quarto del secolo XVI.

Lo attestano le alluminature di molti libri e di molte pergamene, e i quadri dei grandi pittori, come per esempio la Cena di Leonardo, dove si cercherebbe invano una forchetta.

**

Nelle grandi feste offerte a Re o a grandi signore le tavole si preparavano nel modo descritto. Un paggio a cavallo portava i servizi, li consegnava a un servitore che li offriva al signore inginocchiato. Poi erano deposti sulle credenze: i cibi si tagliavano e i servi li portavano ad ogni commensale dal lato libero della tavola. Dall'altra parte dietro agli ospiti, stavano altri servi pronti ad offrire le bevande.

Se il festino avveniva di notte si appendevano lampade e candelabri: nel salone erano dispersi dei paggi che reggevano anch'essi dei candelabri. La musica rallegrava il pranzo, e fra l'uno e l'altro servizio si succedevano salterini, buffoni, cantanti, istrioni, giocolieri che agivano nel semicerchio descritto dalla tavola. In Francia questi spettacoli si chiamavano *entremets*. Terminato il pranzo si levavano ringraziamenti a Dio, si toglievano le tovaglie, si giuocava, o si ballava e si beveva del vino.

Oltre questi pranzi costosissimi, si tenevano frequenti desinari, con tavole strette, per pochi commensali, o quadrate, a somiglianza delle nostre moderne, talora anche tonde.

Altre tavole caratteristiche della età di mezzo furono le portatili: specie di vasoi con manico, che si ponevano sopra gambe incrociate: erano di metallo lavorato, argento o oro, talora con pietre preziose. Una di queste fu regalata da Don Pedro il Crudele al principe di Galles quando andò a chiedergli aiuto contro Don Enrico di Trastamora; era d'oro fatta a croce: vi erano figurati Orlando e i dodici Bari che morirono in Roncisvalle. La adornavano perle di Oriente, diamanti, un carbonchio che secondo la leggenda brillava nell'oscurità, e una pietra meravigliosa che — secondo le cronache — si offuscava subito se sulla mensa si poneva qualche cibo velenoso.

Nel secolo XVI i costumi della tavola si mantennero simili a quelli della età media. Ma nell'ultimo quarto del secolo sotto l'elegante ed effeminato Enrico III di Francia (colui che introdusse la moda degli orecchini per gli uomini), si iniziò l'uso della forchetta. Ma si diffuse lentamente.

Al principio del secolo XVII la regina di Francia, Anna d'Austria che era spagnola, non approvava la moda francese della forchetta, e mangiava con le dita. Ma alla fine del secolo XVII la forchetta è ormai comune in tutta l'Europa. A poco a poco si avvezzano anche le classi povere.

fabbricato scolastico di Borgo Meduna e la domanda dell'impresa costruttrice Marchetti d'un compenso pei lavori stessi.

Accettazione del mutuo di L. 84400 per lavori stradali. Proposta d'acquisto di oltre 300 azioni per la costituzione della Società pel Forno Cooperativo. Allargamento dell'Arco della Bossina e Progetto della strada Codafora.

Data l'importanza di tali oggetti, rimandiamo al prossimo numero i commenti.

***

S'è aperto stamane in Corso V. E, un nuovo negozio manifatture, al posto di quello già di proprietà della Ditta Gasparinetti.

Il locale, completamente rimesso a nuovo, ampliato e rifornito di copioso assortimento di merce, costituisce un nuovo abbellimento al nostro corso maggiore.

All'intraprendente proprietario sig. Fausto Vianello l'augurio di buoni affari.

Da S. DANIELE

La visita del comm. Prefetto

al nostro Manicomio

Ci scrivono in data 6:

L'egregio Prefetto della nostra provincia, comm. Brunialti, fece l'altro ieri, una visita inaspettata d'ispezione al nostro manicomio succursale, insieme al dott. Frattini, medico provinciale, ed al dott. Pennato, membri della commissione di vigilanza governativa. La visita durò quattro ore, accurata e minuziosa.

Il Regio Prefetto giunse qui col treno delle tredici, e fu incontrato alla stazione dall'on. sindaco, cav. Piuzzi-Taboga, dal presidente dell'ospitale, co. Gino di Caporiacco, i quali gli offersero una colazione all'albergo d'Italia; poi coll'intervento anche del direttore dell'ospitale, cav. Giacomo dott. Vidoni, del dott. Giovanni Colpi, del consigliere Rag. Daniele Bianchi, seguì la visita, che da quanto mi consta, lasciò molto soddisfatta la Commissione. Questa apprezzò e lodò gli ampliamenti ed i miglioramenti introdotti nel Pio Luogo, dall'epoca dell'ultima visita, eseguiti per merito principale del presidente co. Gino di Caporiacco, che sovraintende con speciale amore al buon andamento di questa succursale e dell'ospitale.

Si soffermò ad osservare il nuovo padiglione ad uso della Colonia agricola e l'annesso dormitorio; le riduzioni di altri locali ad uso dormitori igienici e razionali, l'ampliamento del cortile per gli agitati, ed altre migliorie di fresco introdotte.

Al momento della visita i ricoverati erano 338, che usarono ai visitatori riguardi e cortesie di cui non si crederebbero capaci le loro menti inferme. Un povero alienato, da anni addetto al giardino, offerse ai visitatori mazzolini di viole e garofani, insieme ad un bel mazzo di crisantemi.

Un altro ricoverato, che la pretende a poeta, recitò accompagnandosi su di una cetra di sua invenzione «la sua» Invocazione alla Musa, ch'egli ritiene poter gareggiare con quella del Tasso.

Un povero scemo, che ha un briciolo di gusto musicale, eseguì qualche pezzo sulla sua armonica sfiatata, raccomandandosi per l'acquisto d'una nuova.

Un altro, vestito da garibaldino (per imporre alle suore egli dice), con altri, fecero delle raccomandazioni agli illustri visitatori, i quali, si capisce, promisero di tenerne conto.

I componenti la commissione interrogarono separatamente anche molti ricoverati, i quali sinceramente espressero la loro soddisfazione pel modo con cui sono trattati nell'istituto.

Durante la visita il signor presidente, C. Gino di Capoviacco ed il direttore, Cav. Vidoni, porsero tutti le necessarie delucidazioni ai visitanti, ai quali diedero l'assicurazione che gli ampliamenti e i miglioramenti necessari verranno continuati nel prossimo anno.

**

Ieri seguirono i funerali del provero giovane Di Stefano Luigi di Pinzano, accidentalmente colpito con una fucilata al piede — come già scrissi — dal compagno Fabris Gio. Batta. d'anni 18, pure di Pinzano.

Dopo l'amputazione del piede, ritenuta necessaria, si sviluppò il tetano per cui l'infelice giovane dovette soccombere.

Moltissimi di Pinzano con torcie, ne accompagnarono la salma all'ultima dimora. Gli amici, mediante una colletta, raccolta tra loro con gentile pensiero, provvidero alle spese dei funerali, che riuscirono decorosi e commoventi.

Mentre la salma veniva portata al cimitero giunse un telegramma del Tribunale di Pordenone che ordinava di sospendere il seppellimento del cadavere.

**

Con pubblico avviso i nostri commercianti annunciano alla loro clientela che, quest'anno, non verranno dispensate le solite regalie di Natale; ma che le somme ottenibili da questo provvedimento saranno devolute in parte a scopo di beneficenza ed in parte alla costituita Associazione tra Commercianti ad incremento dello sviluppo commerciale del paese.

Da TARCENTO

Una nota allegra

L'Inno del «Pasto mensile»

Dalla cortesia di un amico abbiamo potuto leggere le seguenti strofe, proposte da uno degli intervenuti al banchetto del «Pasto mensile» in Tarcento qualche sera fa, quale inno sociale. Le pubblichiamo quale curiosità e come ricordo della simpatica riunione alla quale più volte abbiamo assistito la scorsa estate, senza poter dare maggiori notizie sull'ultimo ritrovo, poichè il solerte nostro corrispondente questa volta si dimenticò di inviarcele.

Affinchè il lettore non si scandalizzi crediamo che il tono un po' epicureo dell'inno dipenda dal proposito di bandire dalle riunioni sociali ogni motivo di disaccordo.

Siam uniti siam fratelli
Solamente per mangiar
Per scaldar nostri cervelli
Sol di Bacco col liquor
Cose politiche,
Quistioni serie,
Atti benefici,
Cose patetiche
Tutto a doman
Tutto a doman.

La polenta cogli uccelli
Inaffiata dal buon vin,
Siano tordi, sian fringuelli
Forma il nostro sol gioir.
Cose politiche,
Quistioni serie,
Atti benefici,
Cose patetiche
Tutto a doman
Tutto a doman.

Da NIMIS

Conferenza agraria

Ci scrivono in data 6:

Domenica 8 corr. alle ore 13 avrà luogo in una sala dell'edificio delle scuole una conferenza del sig. E. Tosi sulla convenienza d'istituire in paese una latteria sociale razionalmente organizzata.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Una bambina bruciata

Ci scrivono in data 6:

Un triste fatto avvenne l'altro giorno nella frazione di Fusea.

La bambina cinquenne Adele Busolini di Giovanni si trovava, a breve distanza dalla propria abitazione, presso il padre che lavorava in una casa in costruzione. La madre dell'Adelina era andata in campagna.

La piccina a un certo momento, unitasi alla sua coetanea Clelia, ritornò a casa ed entrata in cucina gettò sul focolaio una manata di truccioli e quindi cominciò a soffiare.

Improvvisamente i truccioli presero fuoco e le fiamme s'appresero alla veste della piccina, che, spaventata, si pose a correre all'aperto dando così maggior esca alle fiamme. Una donna, accorse alle grida dell'Adele, potè a stento soffocare il fuoco che lambiva però la bambina già in diverse parti del corpo.

Venne subito chiamato il medico e furono avvertiti i genitori, che immediatamente ritornarono a casa e rimasero accasciatissimi alla vista della loro disgraziata figliuoletta.

Il medico riscontrò alla piccina ustioni di I, II e III grado, specie alla metà inferiore del corpo, tale che poche ore dopo la trassero alla morte per paralisi cardiaca.

QUESTIONI VENETE

Un antico debito dello Stato

E' già passato lungo tempo, ma molti ancora ricorderanno come nel 1885 il Governo di allora a gran fatica accogliesse la proposta di riconoscere i debiti incontrati dal Governo di Venezia che nell'interesse di tutta l'Italia sostenne nel 1848-49 la guerra contro l'impero austriaco, mentre i debiti di tutti gli altri governi provvisorii della stessa epoca e del 1859 e del 1860 vennero senza tante difficoltà riconosciuti e rimborsati. Colla legge infatti del 26 marzo 1885 n. 3015 fu concesso ai possessori di titoli di prestiti in denaro ed in valori, firmati da Daniele Manin a garanzia della emissione ed estinzione della moneta patriottica, di rifonderli colla rendita dello Stato al 3 per cento, ma la moneta patriottica che pure faceva parte integrante del debito di Venezia, fu esclusa, perchè nelle condizioni poco floride del Bilancio Italiano non potevasi maggiormente largheggiare. Ciò risulta dalla discussione parlamentare di quel tempo, come risulta pure la promessa formale del ministro di far comprendere nel rimborso anche la carte monetata, quando le difficoltà economiche fossero superate.

Anzi a questo riguardo sarà bene ricordare con compiacenza come il venerando Maurogonato, già Ministro delle Finanze del glorioso Governo di Venezia e uno dei maggiori interessati nella deliberazione, votasse la nuova legge così ristretta, unitamente a tutta la deputazione veneta, con delicato pensiero, condiviso anche da altri possessori di carta monetata istituita appunto per far fronte alle spese di guerra.

Ora, per nostra buona ventura, sono cambiati i tempi ed il debito nazionale dovrebbe essere rimborsato nelle condizioni almeno del prestito suindicato.

Non sarà un grande sacrificio per lo Stato, trattandosi di circa mezzo milione di moneta patriottica, e sarà compiuto un atto di giustizia doveroso.

Lo stato vorrà dar esempio così triste di riconoscere e di soddisfare i suoi debiti?...

—

Per appoggiare presso il Governo la domanda di mantenere la promessa fatta a suo tempo, si è costituito in Venezia fra parecchi detentori di tale moneta patriottica un comitato allo scopo di promuovere un'azione comune.

Quanti ne sono possessori, sono quindi pregati di volerlo notificare per iscritto, indicando l'esatta cifra, e indirizzando le loro lettere al sig. Angelo Palazzi Campiello Albrizzi, 1943, Venezia.

Alla vigilia di un processo contro la Casa Reale

I pretesi amori di Re Umberto

Bsescia, 6. — Sotto questo titolo la *Provincia di Brescia* pubblicherà domani una intervista del suo corrispondente romano con l'avv. cav. Alberto Rossi patrocinatore degli interessi della Real Casa.

Interpellato dal giornalista a proposito della imminente causa intentata dalla famiglia Hercolani contro la Casa Reale, l'onorevole Rossi, premesso che il suo grande riserbo finora mantenuto è spiegato dal fatto di volere mantenere il processo nel campo strettamente giuridico, che le pretese della signorina Hercolani non hanno alcuna base.

Osserva come, vivendo ancora Re Umberto, nè lei nè la madre sua avanzarono mai pretese di sorta e che solo dopo avvenuta la morte, quando cioè poteva sembrare difficile ristabilire le cose nella verità genuina, misero avanti domande e ragioni fuori luogo assolutamente.

— Non sarebbe stato più prudente, chiese il giornalista, soffocare lo scandalo col danaro?

— Certo ad evitare ogni fastidio e noia si sarebbe potuto far tacere con una somma la Hercolani, ma questa sarebbe stata la miglior soluzione qualora si fosse trattato di persona che pure invocando asseriti antichi rapporti, avesse chiesto un sollievo alle attuali sue miserie. Ma quando per conseguire lo scopo si è ricorso all'espediente di creare una pretesa seduzione e per di più all'esistenza di un figlio illegittimo, evidentemente qualunque concessione fatta all'Hercolani sarebbe interpretata come un riconoscimento della verità del fatto posto a base delle domande.

Per ciò nessun mezzo migliore di rendere omaggio alla memoria del povero Re Umberto, che quello di affrontare serenamente la causa. Non dunque avarizia come si è voluto dire, giacchè la causa sarà costosissima, non caparbietà, ma invece un alto nobilissimo sentimento ha mosso la Casa Reale ad insistere su questa lite.

A domanda se fosse vero che la difesa avesse ammesso la relazione amichevole fra Re Umberto e la Hercolani, l'avv. Rossi rispose scattando che ciò era assolutamente falso.

Venendo poi alla parte più delicata della questione e cioè alla pretesa esistenza di un figlio, frutto di questo amore, l'avv. Rossi dice: E' esclusa nel modo più assoluto la possibilità della seduzione, cade di per sè quindi la pretesa paternità. Del resto ogni discussione in proposito è eliminata dal fatto che il figlio che l'Hercolani dice avere avuto dal compianto Re, è invece suo fratello.

Infatti il ragazzo risulta dai registri dello stato civile figlio di Ercolano Hercolani e di Carolina Sartori (genitori anche della Cesarina secondo almeno quanto dice lei) come dall'atto in data 6 febbraio 1888, del loro matrimonio avvenuto quando il Conte era infermo e presso a morire.

Trattasi quindi di una trovata audace; o il figlio è nato dai vecchi Hercolani, ed allora è frode presentarlo oggi come figlio della Cesarina; oppure è figlio di questa ultima, ed allora si ha la prova del falso commesso dalla querelante nella denuncia fatta nel 1884, e tali precedenti rientrano nelle sfere del Codice Penale; e ciò giova per la causa odierna.

Che cosa pensa l'egregio avvocato della età della pretesa amante di Umberto?

— La questione che riguarda l'età e lo stato civile della Cesarina è di una importanza pregiudiziale, perchè quando risultasse escluso che la suddetta signora fosse figlia della Carolina Sartori o comunque risultasse che la sua nascita fosse anteriore al 1865, come essa ha dichiarato, verrebbe meno la possibilità di dimostrare che la stessa nel 1880 si trovasse in età di adolescente.

Nel suo lungo interessante colloquio con il giornalista il patrocinatore della Casa Reale fa pure osservare che, dato ancora che nell'anno 1865 a Tunisi non si tenessero presso il consolato registri di stato civile, la Cesarina Hercolani avrebbe potuto sempre ricorrere ai registri delle parrocchie della città, e ancora avrebbe potuto provare irrefutabilmente la sua nascita in Tunisia il primo gennaio 1865 con atto notorio fatto col concorso di persone sicure e coscienti e ancora col concorso dei vicini di casa e dell'ostetrico che ha assistito la madre.

Invece essa pretende fare credere vera quella data con atto notorio redatto solo nel 1905 da tre amici, che la conobbero solamente quando era già adolescente e che da lei appresero la sua età.

— Vi sarebbe ha soggiunto l'intervistatore, un quarto testimone, come si afferma marito della balia della Cesarina e sembrerebbe questo testimonio importante.

— Ma anche questo puntello cade perchè risulta che questi nel 1865 non aveva compiuto i 12 anni e quella che fu poi sua moglie e che fu la pretesa balia della Cesarina non aveva in quel tempo che 13 anni!

— Per cui chiese il corrispondente della *Provincia*, le domande della Hercolani non hanno nessuna base?

— Nessuna, proprio nessuna, ribattè l'avvocato. Se si astrae dal terreno di artificio sul quale furono ordite le accuse, nessuna base rimane in fatto nè in diritto e lo scandalo che si è voluto creare finirà per risolversi in danno di coloro che lo hanno voluto provocare.

Il cortese intervistato ha terminato poi col dare la notizia che per dividere le responsabilità e per non affrontare solo il rumore che si leva intorno a questa causa, ha voluto associarsi a questa difesa un'altra illustrazione del foro italiano l'on. Pasquale Grippo.

Il dibattimento si inizierà il 12 di dicembre alla prima sezione della Corte d'Appello di Roma.

CRONACA CITTADINA

La dolorosa storia del campo di tiro

Come si sprecano i denari dello Stato

I fasti della burocrazia centrale

Dopo il franamento del fermapalle avvenuto nello scorso ottobre, al nostro Campo di tiro, la sezione staccata del Genio Militare di Udine ha compilato un nuovo progetto per il ripristino del fermapalle stesso.

Il progetto venne in questi giorni dalle superiori autorità rimandato a questa sezione Genio Militare senza essere approvato.

I motivi che indussero a respingere il progetto in parola non abbiam potuto saperli; solo si osserva che il progetto stesso venne compilato da persona egregia, che dopo lungo studio conosce perfettamente le condizioni speciali del nostro campo di tiro.

E' noto, che le superiori autorità altre volte, e ripetutamente, ebbero a respingere i progetti sottoposti per l'approvazione, insistendo sopra modalità tecniche che portarono al franamento del fermapalle (franamento previsto *parecchi mesi prima* della costruzione dall'ing. Oddone Tosolini direttore dei lavori).

Siamo convinti che le autorità superiori non conoscono le speciali condizioni del nostro poligono e che hanno in modo troppo evidente dimostrato di non volersene curare.

E' da notarsi infine che l'opera in parola è ritardata causa una burocrazia che priva da quattro anni ben settecento soci del campo di tiro; che ha fatto spendere circa tremila lire alla società per far eseguire ai soci le lezioni regolamentari nel poligono di Cividale; che farà sprecare allo Stato, alla Provincia e al Comune (a lavoro ultimato) quasi ventimila lire, in più della spesa preventivata; che infine ha procurato noie e spese a un forte numero di soci e a una Presidenza intelligente e operosa che ha dovuto dimettersi, in segno di protesta, perchè, dopo quattro anni di lotta, non ha potuto raggiungere l'agognata meta, cioè l'ultimazione dei lavori di riforma del campo di tiro.

Fallimento Calligaro di Buia

I falliti consorti Calligaro non presentarono verun bilancio, e perciò lo presentò il curatore con gli elementi da lui raccolti.

Attivo	L.	443 051 95
Passivo	»	1,496,672.27
Deficit	L.	1,053,620.32

Nel passivo figura: Debito cambiario come da precetto 25 ottobre del Banco Stroili - Pasquali L. 228575.40 Effetti pendenti presso il Banco L. 833,587.70. Conto corrente col banco L. 365,000.

Sospensione di carico per Bologna. La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Perdurando ingombro alla stazione di Bologna resta prorogata a tutto dicembre corrente sospensione accettazione spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate eccezione fatta per merci dirette ai stabilimenti raccordati.»

Per ricordare l'erezione del manicomio. In omaggio alla deliberazione presa dal Consiglio provinciale in principio dell'anno corrente, la Deputazione provinciale ha, recentemente, incaricato il proprio ufficio tecnico di preparare il progetto e il disegno della lapide che dovrà murarsi sulla facciata del Manicomio provinciale per ricordare il fatto dell'erezione del grandioso stabilimento, che potè compiersi in brevissimo tempo mercè le premure dell'avv. comm. Ignazio Renier, attuale presidente del Consiglio Provinciale.

Trasloco. Oggi è partito per Comacchio, dove è stato inviato a reggere quell'importante ufficio, il tenente dei carabinieri reali signor Pilade Ferrari. Egli era a questo comando da tre anni, stimato e ben voluto a Udine e in tutta la provincia, per le qualità della mente e dell'animo. All'egregio ufficiale, del quale abbiamo potuto, in varie non facili circostanze, apprezzare il sangue freddo e il tatto, mandiamo un saluto cordiale.

Concorsi. Con Decreto Ministeriale 12 ottobre era stato indetto un esame di concorso a 20 posti di volontario nelle Delegazioni del tesoro e stato fissato al giorno 5 Dicembre corrente il termine per la presentazione delle domande.

Con altro decreto N. 27 novembre p.p. il termine anzidetto è stato prorogato a tutto il 20 dicembre corrente. Così pure le prove scritte dall'esame di concorso sono state rinviate ai giorni 3. 4 e 5 febraio 1908.

Cattedra Ambulante Provinciale. In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Fagagna, Maiano, Nogaredo di Prato, Cavazzo Carnico, Talmassons, Ronchis, Forni di Sotto, Dolegnano, Moimacco, Premariacco, Spessa, S. Pietro al Natisone, Casarsa, Nimis, Pinzano, Barbeano.

Corsi serali: Rorai Grande, Rubignacco.

Tiro a segno. Domani nel poligono di Cividale seguiranno le lezioni regolamentari.

L'arresto d'un porcaccione. Ieri sera dalle Guardie di città venne arrestato il facchino Appelli Antonio, d'anni 50, perchè nell'atrio della stazione ferroviaria commetteva degli atti osceni.

Oste truffato. L'oste Giuliani Giuseppe, denunciò che ieri un individuo avea bevuto e mangiato nella sua osteria, e s'era allontanato senza pagare.

L'autorità fa indagini.

Cinematografo L. Roatto. Era prevedibile che con il tempo pessimo di ieri il Cinematografo non aprisse, egli è perciò che il sig. L. Roatto ha deciso di dare oggi lo Spettacolo Sacro della *Vita di Gesù*, e noi ci facciamo premura di annunziarlo al Pubblico.

Considerata l'attrazione di questa rappresentazione del tutto nuova per Udine egli è certo che tempo permettendo avrà un concorso numeroso per giudicarne il merito del che facciamo sinceri voti.

Assaggio vini friulani all'ex Bottiglieria Gancia: Ramandolo — Buttrio (co. Maniago) — Ramuscello (co. Freschi) — Latisana — Faedis — Verduzzo. — **Assaggio cent. 10.** Vino Refosco per esportazione al litro cent. 40. Vini genuini.

Fatevi elettori

Il periodo per le iscrizioni elettorali, tanto nelle liste amministrative, che in quelle politiche, terminerà, in base alla recente legge, col 15 dicembre. E' quindi necessario che coloro i quali non sono elettori e vogliono diventarlo, si affrettino. Sono molti coloro che in occasione di votazione si dolgono di non aver a tempo provveduto per poter disporre del loro voto. A costoro rivolgiamo l'invito di voler disporre a che la loro iscrizione avvenga.

Il Comitato Liberale Elettorale in via Grazzano N. 6 si occupa tanto di dare istruzioni quanto di provvedere al completamento delle pratiche di iscrizione.

La pratica, porterà loro il minimo disturbo e nessuna spesa.

L'ufficio resterà aperto ogni giorno feriale dalle 10 alle 12 dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 22, nei giorni festivi dalle 14 alle 16.

Ancora l'arresto del truffatore padovano. Ieri abbiamo annunciato l'arresto di certo Leoni Ferruccio d'anni 37, da Padova, quale autore di diverse truffe e furti.

Sappiamo che a suo carico pendono due denuncie una del sarto Chiussi per furto di un impermeabile e 27 lire, l'altra del signor Floretti per furto di una bicicletta.

Il funerale di un reduce. Ieri venerdì — alle ore 3 1[2 pom. ebbe luogo il funerale del reduce Lana Antonio morto nel nostro Civico Ospitale. —

Abbenchè il tempo fosse cattivo e cadesse la pioggia abbondantemente, pure all'accompagnamento parteciparono colla famiglia parecchi amici e commilitoni del defunto colla bandiera dei Reduci

Antonio Lana era nato il 22 Settembre nel 1846 a Salgareda di Oderzo « Treviso. »

Aveva però emigrato subito dopo il 1860 nel 1866 quale bersagliere ebbe a prender parte alla battaglia di Custozza.

Bollettino meteorologico

Giorno 7 Dicembre ore 8 Termometro 7.3
Minima aperto notte 4.7 Barometro 741
Stato atmosferico. piovoso Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima: 8.3 Minima: 5.—
Media: 7.00 Acqua caduta 82.5

ARTE E TEATRI

LA SERATA DI BARBARANI

E' stato un successo quale fu da noi previsto: grande, completo per il poeta. Non così si può dire per il concorso del pubblico che è mancato in quella copia che era legittimo d'attendere, a cagione della pioggia torrenziale che proprio in quell'ora con un vento furioso s'era rovesciata sulla città. Pubblico non numeroso dunque, ma sceltissimo.

Dopo sette anni che non lo sentivamo, abbiamo notato subito, con vivo piacere, alle « Canzoni d'inverno » che il nostro collega aveva affinato la sua dizione. Ora veramente egli, parlando, incatena l'uditorio.

Piacque molto « Molin molina » e « San Zen che ride » che furono accolti con vivi applausi.

Nella seconda parte è piaciuta assai « La cuna », un gioiello veramente per la sapienza del colore e la delicatezza del sentimento.

« I sonetti della Val d'Adige », che terminano con la visione d'una battaglia napoleonica a Rivoli, ebbero un successo clamoroso.

Barbarani ebbe alla fine il saluto più cordiale.

Dopo la serata, colleghi e amici del Barbarani si diedero convegno all'Albergo Nazionale. Era della compagnia anche il nostro poeta Michelini (Pieri Corvatt) che disse qualche suo sonetto e la sua poesia apparve agli ospiti, che non la conoscevano, sorprendente di maschia bellezza.

Il «Tedeum» per la partenza dei tedeschi e la canzone del Friuli strapparono l'ammirazione. Il Michelini, come si sa, sta ora scrivendo la canzone di Osoppo.

Così fra altre recitazioni, inedite, del Barbarani, fra i ricordi e i propositi vennero le ore piccine e il lieto convegno si chiuse nella più schietta cordialità.

Papà Eccellenza

Ricordiamo che questa sera la compagnia drammatica Ettore Paladini dà la prima delle annunciate rappresentazioni interpretando il nuovo dramma di G. Rovetta: *Papà Eccellenza.*

Questo lavoro percorse già trionfalmente parecchi teatri ed è quindi certo che anche qui otterrà quel successo che si merita.

La compagnia è composta di artisti che godono buona fama. Alcuni sono molto bene conosciuti dal nostro pubblico, come Ettore Paladini, un attore corretto e coscienzioso che recitò sulle scene del Sociale e anche al Minerva a fianco della Mariani; Edi Picello distinta prima donna che recitò con successo in questo teatro tre anni or sono insieme a Emilio Picello, ottimo brillante.

Fra le novità che verranno date figura il forte dramma di Sudermann intitolato: *Pietra fra pietre.* Anche questo sarà accolto con piacere dagli amatori dell'arte trattandosi di un lavoro poderoso e riuscitissimo.

Si darà anche l'ultima commedia nuova di Alfredo Testoni: *La modella.*

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Bocche d'incendio

L'operaio Pizzutti Giuseppe fu Giovanni, d'anni 40; lavorante alla ferriera, è imputato di furto qualificato per avere la notte del 16 Ottobre 1907 rubato otto bocche di bronzo per incendio.

— Signor Presidente - esclama l'imputato — sono innocente.

Il Tribunale non è però di questo parere e gli affibbia quattro mesi di reclusione.

Voleva mangiare a ufo

Cesarioli Angelo fu Giaccomo di anni 19 da Castions di Strada è imputato di aver mangiato e bevuto nell'osteria di Gobitta Italia in Via della Posta per un importo di L. 1.70 senza pagare il conto.

Il Tribunale tenendo conto della massima che dice chi non paga di borsa paga di persona... e di borsa condannò il Cesaroli a 10 giorni di detenzione e 100 lire di multa.

ULTIME NOTIZIE

Due spaventose esplosioni

Caserta, 6. — A San Felice a Cancello, certo Simone, Carrannante, pirotecnico autorizzato, avendo fabbricato abusivamente duemila bombe cosidette « a muro » e temendo una sorpresa dalle guardie di finanza, le nascose in casa del contadino Vincenzo Liparulo. Iersera alle 23 le bombe esplosero demolendo completamente la casa del Liparulo e quella attigua del contadino Giuseppe Bernardi. Rimasero uccisi i coniugi Vincenzo Liparulo e Angelina Villanova e la figlia Concetta, nonchè Antonia Carrannante, moglie del Bernardi, e i loro figli Pasquale e Giuseppe. I cittadini accorsi estrassero dalle rovine gravemente feriti Francesco Bernardi e uno dei Liparulo, figlio di Vincenzo. Il Carrannante è irreperibile.

Avellino, 6. — Nel villaggio di San Sossio stamane è scoppiata una fabbrica clandestina di fuochi artificiali. Vi sono sei morti. Si recarono sul posto il procuratore del re e il giudice istruttore.

La legalità dell'arresto di Nasi

Roma, 6. — Oggi si è riunita di nuovo a Montecitorio la commissione parlamentare che esamina la questione dell'arresto di Nasi. La commissione rinviò la votazione intorno all'ordine del giorno Mantovani ad altra seduta e decise che si debba subito discutere anche intorno alla legittimità dell'arresto. Infatti la discussione intorno a tal argomento cominciò immediatamente. Parlarono, sostenendo la legittimità. De Marco, Mantovani, Luciani e Morpurgo; parlarono contro Manna, Riccio e Fera, sostenendo esser oggi in gioco una prerogativa parlamentare; non doversi far questione di persona.

In seguito la discussione fu rinviata a martedì, nella quale seduta sarà nominato anche il relatore, anzi probabilmente i relatori saranno due.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 dicembre 1907

Rendita 3.75 %	L.	103.10
» 3 1/2 % (netto)	»	102.—
» 3 %	»	69.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1218.50
Ferrovie Meridionali	»	665 50
» Mediterranee	»	382.—
Società Veneta	»	190 50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	497.50
» Meridionali	»	339.—
» Mediterranee 4 %	»	498.25
» Italiane 3 %	»	340.50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	495.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L	497.75
Cassa risp., Milano 4 %	»	504.—
» » » 5 %	»	509.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	500.—
» » » » 4 1/2 %	»	501.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.01
Londra (sterline)	»	25.20
Germania (marchi)	»	122.73
Austria (corone)	»	104.23
Pietroburgo (rubli)	»	—.—
Rumania (lei)	»	95.50
Nuova York (dollari)	»	5.12
Turchia (lire turche)	»	22.53

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Smarrimento

E' stato smarrito un cane da caccia razza « Pointer », mantello marrone.

Competente mancia a chi lo porterà al proprietario sig. Francesco Dormisch.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Scimmie, 6 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola

ANNUNZI VARI

La Ditta A. MANZONI e C. di Udine, *Via della Posta*, 7, — continua in questo giornale, come negli altri di Udine da essa appaltati: *Giornale di Udine, Patria del Friuli, Crociato* — tale rubrica, la quale risponde pienamente allo scopo per cui venne ideata, cioè: comunicare col pubblico verso spesa minima.

FRANCESCO COGOLO callista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio. Unico in Provincia.

DA PIU' DI 35 ANNI si usano le pastiglie di Codeina del dott. Becher che sono veramente efficaci contro qualsiasi genere di tosse gradevoli al palato, non disturbano le funzioni dello stomaco, nè producono inconvenienti di sorta. — Trovansi in tutte le farmacie a L. 1.50 la scatola grande e L. 1 la scatola piccola.

LE RUGHE del viso scompaiono come per incanto coll'uso della deliziosa Crema Veloutine della casa Ch. Fay di Parigi. Chiederla alla Ditta *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11. Per riceverlo franco in tutto il Regno spedire vaglia di L. 1.80.

ASMA

Polvere Antiasmatica Negrotto
(a base di Felland., Bellad., Stram., Lobel e nitro puro)

Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. Scatola grande L. 4 - Scatola piccola L. 2. Unire 20 centesimi per le spedizioni postali.

Vendita presso A. MANZONI e C., Chim.-farm. *Milano*, Via S. Paolo 11 — *Roma*, Via di Pietra, 91.

LA GAZZETTA DI TORINO

verso il 15 Dicembre
inizierà la pubblicazione, nelle sue appendici,
del grande romanzo inedito di
Giulio Verne, dal titolo

L'AGENZIA THOMPSON AND C°

di cui ha acquistata l'assoluta proprietà per l'Italia e che si sta pubblicando contemporaneamente, con strepitoso successo, nel *Journal* di Parigi.

La famiglia e gli istituti che desiderano una lettura varia, sana, interessante e sempre istruttiva, quale è quella di tutti i romanzi del Verne, prendano un abbonamento alla *Gazzetta di Torino* che costa

Lire 8 per 6 mesi
» 15 » 1 anno

Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta di Torino*, Via Pietro Micca, 4. — Torino.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Principio attivo del succo organico di animali sani e vigorosi ottenuto col Metodo Brown Sèquard dell'Accademia di Parigi.

Rimedio universale scevro di veleni

La statistica di un decennio di crescente successo mondiale conferma solennemente gli effetti sorprendenti duraturi immediati del rimedio IPERBIOTINA, per guarire le malattie siano pure le più ribelli, per prolungare la vita fino al limite massimo, riacquistare e conservare il vigore l'energia del sistema nervoso e muscolare.

Infatti nell'ultimo Congresso Internazionale di Medicina le primarie celebrità mediche del Mondo hanno sanzionato, riconosciuto nel rimedio IPERBIOTINA MALESCI l'unico, il solo agente terapeutico di azione diretta che imiti la natura producendo *cellule nuove* in modo meraviglioso, stupefacente, che ha aperto un nuovo orizzonte nella scienza. Guarisce: la *Nevrastenia, Anemia, Esaurimenti, Impotenza, Vecchiezza, Diabete, Nefrite, Malattie della Pelle, Malattie dello Stomaco*, ecc., la stessa *Tisi* o *Tubercolosi* il flagello dell'umanità trova nell'IPERBIOTINA il rimedio immunizzante e gli ammalati, siano pure i più sfiduciati e delusi, superano la crisi del male e si salvano da certa morte.

Ogni bottiglia L. 5 - Bottiglia saggio L. 2,50 - Bottiglia grande L. 10.
Cura completa 4 bottiglie Iperbiotina con istruzioni L. 20 franca in tutto il Regno

Sollecitare le ordinazioni e dirigere cartolina vaglia direttamente (onde evitare dannose sostituzioni) al più volte premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico **Dott. Cav. Malesci** Borgo SS. Apostoli N. 18, Palazzo proprio, Firenze (Italia).

GRATIS Opuscoli interessantissimi e consulti per corrispond. (Massima discrezione)
Vendita nelle principali Farmacie del Mondo

CURA DEPURATIVA DEL SANGUE E DEGLI UMORI

MEDIANTE L'USO DELLO

SCIROPPO GORDINI

Infallibile per stitichezza, emorroidi, malattie di fegato, catarri gastrici, febbri di malaria, ecc.

Prezzo L. 1.40 la Bottiglia e L. 1.40 la Scatola (ridotto in polvere)

Laboratorio Chimico LUIGI GORDINI - Firenze

In UDINE si vende all'ingrosso presso *Comessatti G., Girolami G., Fabris Angelo*

FONTE BRACCA

vicina a SAN PELLEGRINO

Stazione Ambria — Linea Bergamo-San Pellegrino

Acqua alcalina - litiosa - antiurica - anticatarrale

OTTIMA PER TAVOLA

Raccomandata dalle migliori notabilità mediche

Trovasi presso tutte le **Farmacie — Drogherie — Restaurants**

Rappresentanti generali A. MANZONI e C. *Milano - Roma - Genova*

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

(Flacone di 400 grammi L. 2.50)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 2.50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

Per **Istituti di educazione e Comunità Religiose**, si spedisce ***Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra.***

Latte di circa Kg. 3 ½ L. **12.50**) Franco di porto e imballaggio in
» » » 7 ½ » **22.50**) qualunque Stazione del Regno.

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo, 11, Milano.

Costruzione specializzata di

Scrematrici 'MELOTTE,

a turbina liberamente sospesa

J. MELOTTE

REMICOURT (Belgio)

Filiale per l'Italia

BRESCIA

21, Via Cairoli, 21

Le migliori per spannare il siero — Massimo lavoro col minor sforzo possibile - Scrematura perfetta - Massima durata.

MILANO 1906 - GRAN PREMIO
Massima Onorificenza
S. Daniele Friuli 1906 Medaglia d'oro
Massima Onorificenza

Si cercano dappertutto agenti locali.

Per i nostri figli

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni somministrato ai bambini ne facilita la dentizione che si compie senza fatica ed inconvenienti.

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni serve a rinforzare e rendere normali le ossa dei bambini tendenti alla Rachitide così pure dà vigore ed attività agli adolescenti gracili, linfatici e quelli indeboliti per una cresciuta troppo rapida e precoce.

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni permette inoltre alle giovinette di raggiungere e sorpassare il periodo di formazione che è sempre accompagnato da anemia, debolezza, languori.

Costa L. **1.25** la bottiglia — Franco per posta L. **2**.

Concessionari A. MANZONI e C. — Milano - Roma - Genova

ESTRATTO di KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i **bambini lattanti** nutriti artificialmente.
E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini**. — Vince le **diarree** più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta **A. MANZONI e C.** Chimici-farmacisti,
MILANO - ROMA - GENOVA

Istruzioni a richiesta. — Si vende presso le principali Farmacie.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti